

POLIZIOTTO SCRITTORE

Ha ferito la mafia con la penna

Nel suo libro rivela alcune delle strategie utilizzate dal crimine

di MARIO PARI

— BRESCIA —

HA SCRITTO LIBRI e coniato il termine "sbirritagine", un mix tra l'essere sbirro e lavorare con testardaggine. Gianni Palagonia, autore, tra l'altro, di "Nelle mani di Nessuno, la lotta di uno sbirro antimafia in un paese malato", è stato ieri a Brescia, nella scuola di polizia Polgai. Ha parlato in un seguitissimo incontro tenuto durante un corso d'aggiornamento professionale e i messaggi lanciati sono stati assolutamente senza misura. Li ha ribaditi nell'intervista rilasciata, di spalle, per non essere ripreso alla stampa bresciana.

AL POLIZIOTTO scrittore è stato chiesto se «ritenga con i suoi libri di creare problemi alla mafia». Ha risposto pacatamente, dicendo: «Sicuramente rompo un po' le scatole perché riferisco tanti aneddoti che anche molti dei miei colleghi non sanno, non conoscono. Ho sentito per tanti anni i pentiti e mi sono fatto raccontare i trucchi del mestiere. Li ho messi per iscritto. Probabilmente cambieranno modo, strategia, quando sapranno dell'esistenza dei miei libri. Però, se anche per un giorno posso aver rotto le scatole alla mafia, sono contento».

INEVITABILE LA domanda su come si combatta la mafia; meno prevedibile e certamente un po' rattristante la risposta. «La mafia - ha continuato - si combatte credendo nel proprio mestiere, con la convinzione. Bisogna stare fuori, essere curiosi, non fermarsi mai, avere tanta passione, tanta determinazione. Io, come tanti miei colleghi: sono uno dei tanti separati che appartengono alle forze dell'ordine. Troppi divorzi e tutto spesso scaturisce dal fatto che non sei mai a casa. Quando

torni, poi non sai se devi improvvisamente ripartire. La lotta alla mafia si fa singolarmente con tanti sacrifici».

«**IO NON VOGLIO** parlare di me, ma voglio ricordare che tanti poliziotti, da nord a sud, in particolare i colleghi della squadra Mobile di Palermo che hanno cattura-

to Provenzano e Lo Piccolo e altri; è gente che per anni è stata fuori, che non sa cosa significhi andare in palestra, andare a una scuola di musica, andare a spasso con la famiglia, come fanno tutti. Ed è gente a cui ancora devono pagare gli straordinari. Questa è una cosa che non posso accettare. I sacrifici in ogni caso, sono tanti, i

padri non vedono i figli, le mogli non vedono i mariti». Altro argomento, quello relativo alla situazione della criminalità organizzata eversiva nel settentrione. «La mafia - ha spiegato - al nord s'infiltra attraverso l'edilizia, lo smaltimento dei rifiuti, dove si fanno ponti, strade, tav. Dove c'è movimento di denaro, c'è questa rete di appaltatori e subappaltatori».



IL VOLUME

Il libro scritto dal poliziotto che da anni combatte la criminalità organizzata sacrificando gli affetti personali e familiari per poter seguire i delinquenti che sono sempre in agguato (FotoA2)